

IN QUESTO NUMERO UN'INTIERA PAGINA SULLA SOTTOSCRIZIONE PER L'UNITÀ

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 Redazione 670.495
PREZZI D'ABONNAMENTO
Anno Sem. Trimest.
UNITÀ 8.280 3.280 1.700
(con edizione del lunedì) 7.250 3.750 1.950
RINASCITA 1.200 500 500
VIE NUOVE 1.800 1.000 500
Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colonne. Commerciale: Cinema L. 150 - Domestico L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) Via del Parlamento 8 - Roma Tel. 400.541 2-3-4-5 e successivi in Italia

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 232

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 22 AGOSTO 1954

Sottoscrivete
e fate sottoscrivere per i
500 milioni
all'Unità

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

PER L'UNITÀ'

**38 milioni
già versati**

La Sezione d'Amministrazione della Direzione del P. C. I. comunica le somme versate fino alle ore 12 del 20 agosto dalle seguenti federazioni provinciali:

Napoli	6.487.500
Bologna	5.375.000
Milano	4.054.233
Roma	2.580.000
Reggio Emilia	1.125.000
Ferrara	975.000
Bari	825.000
Padova	825.000
Catanzaro	750.000
Palermo	675.000
Reggio Calabria	611.250
Venezia	607.500
Firenze	525.000
Como	524.000
Taranto	464.020
Treviso	429.000
Cagliari	375.000
Modena	375.000
Pavia	375.000
Rovigo	375.000
Perugia	352.100
Cosenza	315.000
Alessandria	300.000
Crotone	300.000
Foggia	300.000
Genova	300.000
Torino	300.000
Vercelli	284.479
Aquila	262.500
Brindisi	236.250
Agrigento	225.000
Livorno	225.000
Nostra	225.000
Pistoia	225.000
Ravenna	225.000
Messina	202.500
Cuneo	191.325
Ancona	150.000
Arezzo	150.000
Cittanova	150.000
Caseria	150.000
Catania	150.000
Frosinone	150.000
Grosseto	150.000
Lecco	150.000
Mantova	150.000
Parma	150.000
Pesaro	150.000
Pisa	150.000
Potenza	150.000
Savona	150.000
Saturno	150.000
Teramo	150.000
Terni	150.000
Trento	150.000
Avellino	120.000
Bolzano	106.500
Lecco	93.000
Ascoli Piceno	75.000
Belluno	75.000
Benevento	75.000
Biella	75.000
Brescia	75.000
Campobasso	75.000
Ciampi	75.000
Cremona	75.000
Ema	74.000
Forlì	75.000
Gorizia	75.000
Imperia	75.000
Latina	75.000
Lucera	75.000
Macerata	75.000
Massa Carrara	75.000
Matera	75.000
Nuoro	73.000
Pescara	75.000
Piacenza	75.000
Ragusa	73.000
Rieti	75.000
Rimini	75.000
Sassari	75.000
Siena	75.000
Siracusa	75.000
Trapani	75.000
Udine	75.000
Varese	75.000
Vicenza	75.000
Sondrio	24.000
Avezzano	22.500
Total	L. 38.193.567

Dopo una drammatica seduta notturna protrattasi fino alle 2,45 di stamane

La conferenza per la CED è fallita Nessun accordo è stato raggiunto

Oggi a mezzogiorno un comunicato finale - Estreme e disperate manovre per salvare l'incontro dal naufragio - L'invito speciale di Eisenhower ha personalmente presieduto la riunione dei falsi europeisti - I sei torneranno a riunirsi oggi «per evitare una rottura definitiva»

DAL NOSTRO INVIAZO SPECIALE

BRUXELLES, 22 agosto (ore 2,55 del mattino). — La conferenza di Bruxelles è fallita. Nessun accordo è stato raggiunto dai sei ministri degli esteri dei governi firmatari della CED, al termine di una drammaticissima seduta, iniziata ieri sera alle 20 e conclusasi alle 2,45 di stamane, dopo sette ore di vivacissimi contatti.

Il primo ministro francese, Pierre Mendès-France, ha dichiarato di non poter accettare le controposte formulate dai suoi cinque colleghi.

A quanto si apprende da fonti ufficiose, il disaccordo è stato totale per quel che riguarda le clausole del trattato concernenti i problemi specificamente militari.

Oggi a mezzogiorno i sei ministri torneranno a incontrarsi per approvare il comunicato finale della conferenza, destinato a consacrare il fallimento. Al termine della riunione saranno pubblicati, insieme al comunicato finale, una serie di documenti in cui verranno esposte le tesi in contrasto e i punti (minor) sui quali invece un'intesa era stata raggiunta. Su questi documenti, i sei governi dovranno pronunciarsi.

Si cercherà, ha dichiarato un portavoce, di «evitare una rottura definitiva».

M. R.

I precedenti del fallimento

DAL NOSTRO INVIAZO SPECIALE

BRUXELLES. 21. — La presenza di Bruce ha dominato l'intera giornata dierina della conferenza di Bruxelles. L'invito speciale di Eisenhower, giunto ieri sera nella capitale belga per salvare l'incontro, è stato accolto all'ambasciata con l'ambasciatore sovietico, avvolto in un super-Capo di Stato preoccupato di risolvere una difficile crisi ministeriale. I sei ministri degli esteri sono stati da lui ricevuti, l'uno dopo l'altro, secondo l'ordine alfabetico francese dei nomi dei paesi, cominciando stamane con Adenauer per finire nel tardo pomeriggio con Beyen. I colloqui sono durati in media un'ora, salvo quello con Mendès-France che, più che di un incontro, è stato un colloquio di politica, di relazioni internazionali, di affari.

Un velo di pudeo, ogni mascherina dell'ingegneria e della pressione americana erano ormai caduti. Da regista, Bruce si è trasformato in protagonista di questa drammatica conferenza. Con grande meraviglia degli stessi giornalisti americani presenti alla scena, Questa sera l'invito di Eisenhower si è addirittura presentato alla sede della conferenza, quando i ministri dovevano riunirsi. Così i lavori, iniziati alle venti, con oltre sette ore di ritardo sul previsto, sono ripresi praticamente sotto la luce di una lampada.

Il suo colpo dei portaborse erano sorte le voci più disparate. Alcune lo dicevano intendere che nel colloquio con Mendès-France Bruce aveva operato una ulteriore pressione sul presidente francese affinché facesse rifiutare la CED in prima lettura, nel prossimo dibattito all'Assemblea e non associasse l'esame dei trattati al « contesto internazionale » ossia alla riposta da dare alla nostra sovietica. Come contrappunto, egli avrebbe promesso di imporre ai cinque interlocutori della Francia alcune concessioni di sostanza che venivano incontro alle richieste francesi.

L'incontro a quattro

Per la prima volta, in effetti nei colloqui odierne la proposta sovietica per una conferenza a quattro sui problemi europei è stata inserita nel dibattito, anche se essa era stata sia dall'inizio che nelle preoccupazioni comuni dei delegati. Come si ricorderà, è stato proprio Mendès-France a proporre ad americani e britannici di ritornare la risposta alla nota di Molotov in attesa delle conclusioni di Bruxelles. Il presidente francese non aveva voluto sciupare di fronte ai suoi attuali alleati l'ultima carta diplomatica, e temeva d'altra parte di suscitare, con un rigetto troppo precipitoso

una reazione dell'opinione pubblica.

Il dito nell'occhio

Record

« Annuncia l'Italia — quotidiano cattolico di Milano — che a due polacchi, senza saperlo, hanno doppio di molto il record mondiale ».

Il fazzoletto del giorno

« Epari: di ogni categoria questo è il vostro giornale! Da una incisione pubblicitaria del Secolo di Italia ASMODEO

della costa polacca, più del doppio della Manica. I due polacchi, senza saperlo, hanno doppio di molto il record mondiale ».

Rivelazione stupefacente davvero, perché la « rivista Sose », lontana circa 100 chilometri

dalla costa polacca, più del doppio della Manica. I due polacchi, senza saperlo, hanno doppio di molto il record mondiale ».

Il dito nell'occhio

« Epari: di ogni categoria questo è il vostro giornale! Da una incisione pubblicitaria del Secolo di Italia ASMODEO

della costa polacca, più del doppio della Manica. I due polacchi, senza saperlo, hanno doppio di molto il record mondiale ».

Rivelazione stupefacente davvero, perché la « rivista Sose », lontana circa 100 chilometri

dalla costa polacca, più del doppio della Manica. I due polacchi, senza saperlo, hanno doppio di molto il record mondiale ».

Il dito nell'occhio

« Epari: di ogni categoria questo è il vostro giornale! Da una incisione pubblicitaria del Secolo di Italia ASMODEO

della costa polacca, più del doppio della Manica. I due polacchi, senza saperlo, hanno doppio di molto il record mondiale ».

Rivelazione stupefacente davvero, perché la « rivista Sose », lontana circa 100 chilometri

dalla costa polacca, più del doppio della Manica. I due polacchi, senza saperlo, hanno doppio di molto il record mondiale ».

Il dito nell'occhio

« Epari: di ogni categoria questo è il vostro giornale! Da una incisione pubblicitaria del Secolo di Italia ASMODEO

della costa polacca, più del doppio della Manica. I due polacchi, senza saperlo, hanno doppio di molto il record mondiale ».

Rivelazione stupefacente davvero, perché la « rivista Sose », lontana circa 100 chilometri

dalla costa polacca, più del doppio della Manica. I due polacchi, senza saperlo, hanno doppio di molto il record mondiale ».

Il dito nell'occhio

« Epari: di ogni categoria questo è il vostro giornale! Da una incisione pubblicitaria del Secolo di Italia ASMODEO

della costa polacca, più del doppio della Manica. I due polacchi, senza saperlo, hanno doppio di molto il record mondiale ».

Rivelazione stupefacente davvero, perché la « rivista Sose », lontana circa 100 chilometri

dalla costa polacca, più del doppio della Manica. I due polacchi, senza saperlo, hanno doppio di molto il record mondiale ».

Il dito nell'occhio

« Epari: di ogni categoria questo è il vostro giornale! Da una incisione pubblicitaria del Secolo di Italia ASMODEO

della costa polacca, più del doppio della Manica. I due polacchi, senza saperlo, hanno doppio di molto il record mondiale ».

Rivelazione stupefacente davvero, perché la « rivista Sose », lontana circa 100 chilometri

dalla costa polacca, più del doppio della Manica. I due polacchi, senza saperlo, hanno doppio di molto il record mondiale ».

Il dito nell'occhio

« Epari: di ogni categoria questo è il vostro giornale! Da una incisione pubblicitaria del Secolo di Italia ASMODEO

della costa polacca, più del doppio della Manica. I due polacchi, senza saperlo, hanno doppio di molto il record mondiale ».

Rivelazione stupefacente davvero, perché la « rivista Sose », lontana circa 100 chilometri

dalla costa polacca, più del doppio della Manica. I due polacchi, senza saperlo, hanno doppio di molto il record mondiale ».

Il dito nell'occhio

« Epari: di ogni categoria questo è il vostro giornale! Da una incisione pubblicitaria del Secolo di Italia ASMODEO

della costa polacca, più del doppio della Manica. I due polacchi, senza saperlo, hanno doppio di molto il record mondiale ».

Rivelazione stupefacente davvero, perché la « rivista Sose », lontana circa 100 chilometri

dalla costa polacca, più del doppio della Manica. I due polacchi, senza saperlo, hanno doppio di molto il record mondiale ».

Il dito nell'occhio

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

SETTE GIORNI FRA I SETTE COLLI

Il salario della paura

O la fame o la vita: questa sembra essere ormai la legge sanguinosa per gli edili romani. Una legge i cui frutti si leggono giornalmente sul « mattinalino » della Questura o sul « brogiaccio » degli ospedali, in poche, fredde righe, che, spesso, sono un annuncio di morte. Il mese di agosto è, forse, destinato a rimanere come uno dei più luttuosi per i lavoratori romani: uno, talvolta due, infortuni mortali al giorno ne hanno segnato lo scorrere.

L'ultima, spaventosa sciagura è accaduta due giorni fa in via Lattanzio, al Trionfale. Una sciagura agghiacciante non solo per il tragico bilancio — due morti — ma anche perché, nel suo drammatico precipitare, essa appare come un tipico esempio, sul quale conviene riflettere. Occorreva scavare in un terreno, lavorando sotto una parete di terrecce alte 6 metri. Nessuna delle elementari misure di protezione, necessarie in questi casi, era stata predisposta; si erano verificate già delle piccole frane. Gli operai si erano rifiutati di lavorare ancora sotto quelle pareti inconfondibili sui loro capi, ma il direttore dei lavori — socio dell'impresa costruttiva — non aveva voluto sentire ragioni. Aveva urlato, intimato, minacciato. Si era riunito al più bravo operario, Pietro Coluzzi, e aveva fatto appello perfino al suo fratello, padrone di lavoratore. E Pietro, dopo aver tentato ancora di rifiutare, era sceso sotto il terripieno.

Aveva molti e 4 figli piccoli: forse i loro volti alli sono tornati dinanzi agli occhi, mentre il padrone urlava: avrà forse pensato alla sua lunga miseria, ai periodi nei quali era rimasto senza lavoro, al punto del suo bimbo di 2 anni, il più piccolo. O la fame o la vita: è possibile risolvere serenamente un simile dilemma? Così Pietro è sceso sotto quella parete, con il nuccone in mano, le gambe che gli tremavano, il cuore che gli batteva. Ha chiamato Risiere Venanzi, per non sentirsi troppo solo, lì, disfatto a quella enorme massa di terrecce che gli pesava addosso. E l'amico, per uno di quegli slanci di solidarietà umana che sono così frequenti fra i lavoratori e non si esprimono in parole, l'ha raggiunto. Chi potrà mai dire la disumana difficoltà di quel primo colpo di piccone, di quel somplice gesto — alzare e abbassare le braccia — per i due uomini sotto la parete? Poi, tutto è avvenuto in un attimo: l'una, la coniusta di incendio, il disappollamento dei due corpi quasi privi di vita, la morte.

Il direttore dei lavori è stato arrestato, si ricorda anche il suo socio. Questa, infatti, sembra finalmente la strada imboccata dalle autorità, da qualche tempo. Giusto: troppo a lungo i responsabili degli « omicidi bianchi », sono rimasti impuniti. E' tempo che si cambi strada e speriamo che questa sia la volta buona. Ma, tuttavia, due feriti domande rimangono: chi restituira il padre ai quattro bimbi di Pietro Coluzzi? Chi restituira il marito alla sua donna?

Demande brucianti, che dovrebbero ossessionare coloro che tanto spesso parlano di « rispetto della personalità umana », perché qui si tratta addirittura della vita dell'uomo. Giusto intervenire, dopo, e punire, dopo: ma prima? Perché avvengono gli infortuni?

Forse la sciagura di via Lattanzio può essere un caso, considerato un caso isolato. E' ineguagliabile, però, che gli infortuni sui lavoratori, strettamente legati alla situazione dell'industria in Italia, alla situazione dell'edilizia in Roma, in particolare. L'edilizia, si sa, a forza la più vasta attività industriale nella nostra città; da essa si ricavano profitti altissimi, per la fame di case che esiste a Roma e per i sistemi di lavoro impiegati. L'edilizia a Roma ha i caratteri dell'industria di rapina: condotta con metodi arretrati, basata sul supersfruttamento, costruisce case scadenti e malfatte. Ma come tutte le industrie di questo tipo è condizionata dalla situazione economica e sociale in cui vive: miseria e disoccupazione ingenti. Si possono costringere gli operai a lavorare in certe condizioni solo quando si puo prendere alla gola: o la fame o la vita, appunto. E questo spiega anche come mai un lavoro che risulta essere così pericoloso, possa essere pagato così miseramente. E per questo le lunghe file degli edili per migliori condizioni di vita sono anche file per il progresso dell'industria e dell'intera economia romana.

E' tuttavia che incurabilmente, infatti, che il lavoro dell'edile sia un lavoro dove si rischia ad ogni momento la vita. In primo luogo, c'è la questione di fondo, quella dei metodi di lavorazione che in Italia e Roma sono fra i più arretrati del mondo. Nei paesi stranieri, come la Svizzera o la Danimarca, l'edilizia è largamente meccanizzata. Nell'URSS e nelle democrazie popolari è un'industria avanzatissima. A Varsavia, ad esempio, è sorto il Palazzo

Cronaca di Roma

Telefono diretto
numero 683.869



Sembra che Hollywood abbia ormai definitivamente trovato a Roma il miglior ambiente per i suoi polpettoni storici-religiosi. Recentemente la « Universal International » ha inviato a Roma un suo specialista per cercare l'interprete di una mancata politica della paura».

GIOVANNI CESAREO

INGENTI FORZE MOBILITATE PER COMBATTERE LE FIAMME

Un colossale incendio divampa da ieri sera distruggendo le campagne di Castelgandolfo

Il fuoco alimentato da un forte vento si è propagato a boschi e frutteti, malgrado l'intervento di centinaia di vigili del fuoco, di agenti, di carabinieri e di contadini

Un incendio di colossali proporzioni divampa da molte ore nei boschi, nei campi, che circondano la residence collinare di Castelgandolfo. Il padrone urlava: avrà forse pensato alla sua lunga miseria, ai periodi nei quali era rimasto senza lavoro, al punto del suo bimbo di 2 anni, il più piccolo. O la fame o la vita: è possibile risolvere serenamente un simile dilemma? Così Pietro è sceso sotto quella parete, con il nuccone in mano, le gambe che gli tremavano, il cuore che gli batteva. Ha chiamato Risiere Venanzi, per non sentirsi troppo solo, lì, disfatto a quella enorme massa di terrecce che gli pesava addosso. E l'amico, per uno di quegli slanci di solidarietà umana che sono così frequenti fra i lavoratori e non si esprimono in parole, l'ha raggiunto. Chi potrà mai dire la disumana difficoltà di quel primo colpo di piccone, di quel somplice gesto — alzare e abbassare le braccia — per i due uomini sotto la parete? Poi, tutto è avvenuto in un attimo: l'una, la coniusta di incendio, il disappollamento dei due corpi quasi privi di vita, la morte.

Il direttore dei lavori è stato arrestato, si ricorda anche il suo socio. Questa, infatti, sembra finalmente la strada imboccata dalle autorità, da qualche tempo. Giusto: troppo a lungo i responsabili degli « omicidi bianchi », sono rimasti impuniti. E' tempo che si cambi strada e speriamo che questa sia la volta buona. Ma, tuttavia, due feriti domande rimangono: chi restituira il padre ai quattro bimbi di Pietro Coluzzi? Chi restituira il marito alla sua donna?

Demande brucianti, che dovrebbero ossessionare coloro che tanto spesso parlano di « rispetto della personalità umana », perché qui si tratta addirittura della vita dell'uomo. Giusto intervenire, dopo, e punire, dopo: ma prima? Perché avvengono gli infortuni?

SEMPRA SI TRATTI DI DISGRAZIA

La polizia indaga ancora sulla morte del cameriere

Il cadavere sottoposto ad autopsia

Continuano le indagini della polizia sulla strana morte del cameriere. La vittima, un giovane di 25 anni, rientrato da un altro incidente nei suoi studi di Roma, è stata rinvenuta nel suo studio di Montebello, dove era abitata, sia in via Roma n. 3, E' la Squadra guidata dal commissario Maggiolini, che si occupa attualmente delle indagini, mentre il capo del disastroso cameriere è stato sottoposto ad autopsia.

Fondi dietro il misterioso incidente si era soltanto una gran pratica, mentre era un incidente molto malandato: solo due uomini erano stati usciti dal cameriere e la sua vita sregolata e insicura non serviva certo a niente: forse le sue già precarie conoscenze di diritto. Il giovane, giudicava trentacinquemila lire al mese e le spendeva quasi tutta in tumo e in liquori, oggi, la sera che gli fu fatale, rincasò tardi (con e già ubriaco) dopo aver compiuto mezzo litro di vino in

Fiamme al deposito della Teli a via Armellini

I vigili del fuoco sono accorsi alle 3 di stamane a via Armellini per domare un piccolo incendio scoppiato nel deposito della Teli a via Armellini. In seguito ad un corto circuito

Incidente sul lavoro al Largo Tritone

Mentre era intento al lavoro per la costruzione del sottopassaggio pedonale Largo Tritone, Settimo Guerra di S. Giovanni, sbatté in via dei Corpi neri 96 e rimasto ferito seriamente a terra procurandosi quella ferita retorta alla fronte, si quale vertebra le indagini della polizia oppure egli è stato spinto o colpito da qualcuno? Il cameriere non aveva in realtà amici, era un uomo di carattere chiuso e la sua vita priva di affetti e di regolarità, lo rendeva un perfetto malandato: solo due uomini erano stati usciti dal cameriere e la sua vita sregolata e insicura non serviva certo a niente: forse le sue già precarie conoscenze di diritto. Il giovane, giudicava trentacinquemila lire al mese e le spendeva quasi tutta in tumo e in liquori, oggi, la sera che gli fu fatale, rincasò tardi (con e già ubriaco) dopo aver compiuto mezzo litro di vino in

Migliorano i due romani feriti in Danimarca

I due studenti romani, Giorgio Folini e Carlo Angelini-Rota, rimasti feriti ieri in un incidente

SI APRE OGGI L'ANNATA VENATORIA ANCHE NELLA NOSTRA PROVINCIA

Scendono in campo 40 mila cacciatori

Una significativa barzelletta sulla libertà della caccia - Le bandite dei pontefici - Punizioni corporali e multe - La dogana a Piazza della Rotonda

Oggi scenderanno in campo i 26 mila cacciatori di Roma, e 14 mila altri della provincia, al seguito dei quali saranno lanciati non meno di 20 mila bracci. Una salve di almeno mezzo milione di colpi saluterà l'apertura generale della caccia, e non meno di 400 mila « padelle » costituiranno il passivo di questa giornata campale, attestissima. I cacciatori di tutta Italia, 800 mila, faranno un fuoco di fila di dieci milioni di colpi, 8 dei quali previdibilmente innamorabili padelle.

Il bando dell'annata venatoria 1954-55 è alquanto « liberalistico », anzi, più del consueto, tanto da dar luogo ad una battuta spiritosa, che fa il giro degli ambienti romani e così concepita, nei suoi due punti: 1) la caccia si apre il 1. gennaio e si chiude il 31 dicembre; 2) è consentito sparare a qualsiasi tipo di animale; 3) è vietata qualsiasi forma di vigilanza.

Questa barzelletta suona a critica di una mancata politica della caccia da parte del

governo, essendo troppo esiguo il coefficiente di animali per il ripopolamento delle riserve e smisurato l'esercito dei cacciatori.

Il bando, quest'anno, si limita ad annunciare per oggi la apertura della caccia, e non meno di 400 mila « padelle »

la caccia, eccettuata la

caccia al cervo, daino e cinghiale, che si protrae fino al 31 di quest'anno.

L'« Habitat » della caccia, per i nostri 40 mila cacciatori, è più tosto un angusto

oscillando dai 50 ai 100 mila ettari,

per saggiare, le lepri,

la selvaggina, non autorizzata,

subivano la perdita della caccia,

di corda, e, se recidivi,

la galera. Nessun abitante delle

capanne, procaci, case, grotte,

come pure nessun ostile, po-

teva allontanare i cacciatori

e tenere scampoli, pena le tracce

di corda, e tre

tratti di corda, folla seduta

stante. La selvaggina doverà

essere accompagnata da un

certificato del luogo di provenienza, da consegnarsi ai custodi e gabellieri delle por-

te della città. Penne altrettanto

severe colpivano i banchi

che arresteranno traghettato gli

« inversori » per scaricarli

nella zona della riserva; tre

tratti di corda, 50 scudi d'oro,

la perdita delle barche.

Ogni anno le « gridi » dei

capacaci pontifici si facevano più dure, l'attenzione era spinta all'esasperazione,

specie dopo che era inca-

to l'uso dello « scoppio », que-

la pugnalata come « scoppio »

o « rombo » come un rombo di tuono ».

Risparmiamo al lettore un

lungo elenco di queste « grid-

a » bandi di caccia, bin-

do, tascabili a rilegare, che ai pri-

mi di settembre del 1703 la

situazione era ancora più pe-

nosa e intollerabile per i po-

veri cacciatori. Infatti, con-

cessero in appalto la gabbia

dei prodotti di caccia, il

cardinale Camerlengo disponerà

che chiunque avesse portato

selvaggina a Roma, doveva

fornire denuncia, quanto alla

quantità e specie di esso, al-

porto, per ritirare la pene

in denaro ed i diritti di cor-

Soltanto col bando del 26

settembre 1737 viene concesso

il libero uso del jocle da caccia,

riferito, però, a quei si-

gnori, « che nelle serie del

mese di ottobre si dilettavano

di andare a caccia per solo

stato e per sollevarsi dalle

cure dei loro affari ».

La Rivoluzione del 1789 aboliva tutti i privilegi, però la caccia nelle campagne romane rimaneva libera, sempre, solo per i signori.

Finalmente, un editto del

10 luglio 1826 riconosce l'eser-

cizio « libero » della caccia,

praticato, ricordate, con le scrit-

te. Ricorda, infine, che la

risoluzione, ancora i nostri

governi non pronuovi una

politica tendente all'incre-

mento del patrimonio della

caccia, in

DOVREBBE ESSERE AFFIDATA AL SINDACATO CRONISTI

I rivenditori propongono un'inchiesta sulla situazione dei Mercati Generali

Sollecitato un dibattito sulla tara merce - Continue denunce degli abusi praticati dai grossisti - Una "camera di controllo" per la frutta

La vivace polemica che da vario tempo si intreccia fra grossisti e rivenditori a proposito del prezzo dei prodotti ortofrutticoli continua a svolgersi.

Denunciato per le droghe un medico libanese

Da qualche tempo la polizia dei costumi, sorvegliava un curioso medico il quale, pur non risultando iscritto al registro, era esercitava la sua professione. Si tratta del cittadino libanese dr. Wady Stephen. In realtà il suo studio, sito in via Luigi Pignorini, non era frequentato da quella che si chiamava una scelta clientela.

Dopo pedinamenti, accurati controlli si poteva stabilire che il medico emetteva con troppa frequenza ricette di prodotti stupefacenti fra i quali ad esempio la mefedrina. Tutte le ricette erano intestate alla propria moglie Valentine Petranelli, che abitava con lui nello studio via Pignorini.

Crediamo che da tale aperto dibattito potrà scaturire qualcosa di positivo. In secondo luogo proponiamo una pubblica inchiesta sui funzionamento dei Mercati Generali di Roma. Poiché il Comune rifiuterebbe tale proposta, noi ci apprestiamo a rivolgerla al Sindacato Cronisti di Roma. Il Sindacato Cronisti dovrebbe nominare una commissione con il compito di svolgere un'inchiesta sul problema del MM.GG., andando profondita nello studio della sconcertante materia.

Ambientate le proposte, a nostro avviso, possono contribuire attivamente a una vittoria realizzata — a porre nei giusti termini la dibattutissima situazione del mercato ortofrutticolo romano.

La lettera dell'Associazione riferendosi poi all'applicazione in via spartizione delle vendite con tara merce, rileva come gli abusi commessi dai grossisti non si limitino ad alcuni casi sporadici, ma assumano ad un numero considerevole. A riprova, dall'affermazione vengono citati alcuni nomi di due sorprese in postazione di irregolarità.

Ecco un primo elenco fornito dalla ACOR, ditta Agrumaria, ditta Guglielmo Paglioni, ditta Niceto Cona, ditta Zambrelli, ditta Martinelli, ditta Nicola Catalano.

E' appunto da questi rilievi e dai contrasti naturalmente derivanti fra grossisti e rivenditori che scaturisce la proposta avanzata da un'inchiesta che esaminerà seriamente gli aspetti positivi e negativi del sistema di vendita con tara merce: un dibattito nel quale vengono indicate quelle garanzie che certamente torneranno a vantaggio di tutti.

Vogliamo segnalare da ultimo ancora una proposta particolare: se scaturita da un rivenditore nel corso di una riunione della categoria.

Essa riguarda l'istituzione presso i Mercati Generali, di una camera di controllo in cui un ispettore verifichi, alla presenza di un rappresentante del grossista, di tutti i rivenditori, il peso lordo dei loro prodotti, il grado di maturazione, la qualità e la tara esatta. I controlli, venti giornalieri ad esempio, dovrebbero essere eseguiti sia per richiesta degli interessati che per iniziativa degli stessi.

L'Associazione rivenditori ha

SEGNALAZIONI

Fogne a via Pestara

Gli abitanti di via Pestara e di via Enna segnalano un fatto veramente preoccupante: un gruppo di sei almeno, di cui tre hanno preceduto lo svuotamento della fogna esistente all'angolo fra le due strade lasciando i rifiuti lungo il marciapiede. Oltre a ciò è facile immaginare esiste il pericolo derivante dalla fermentazione dei rifiuti, agevolata dalla temperatura estiva. Si provveda, dunque, ad una immediata rimozione.

Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi, domenica 22 agosto 1954, il sole, 23-131, S. Sinfiorano. Il sole, ore 5.33 e trenta alle 17.16.

FARMACIE APerte OGGI

— **URNO** — Flaminio, via Pianturone 19-A. — **Taranto**

fale, via Sant'Onofrio 91; viale Giulio Cesare 211; via Cola di Ri

felice egli stesso uso delle dro

che è riuscito a procurarsi.

Riporto, a Borgo Sabotino,

230 del codice penale, che prevede una pena variabile tra sei mesi e tre anni di reclusione per chiunque, depone come testimone innanzi all'autorità giudiziaria, afferma il falso o nega il vero, ovvero tace, in tutto o in parte, ciò che sa intorno ai fatti sui quali è interrogato.

L'incriminazione è venuta, evidentemente, dopo l'interrogatorio subito dal De Felice, nella seconda settimana di agosto. Quali verità ha negato? Quali fatti ha tacito?

Su quali circostanze è stato chiamato a deporre dal dottor Sene? Il segreto istruttorio

che circonda l'attività del magistrato incaricato di condurre l'inchiesta ci impedisce di dare una risposta esauriente a questi interrogativi.

Il capo-guardiano di Capocotta, fin dai giorni che seguirono il rinvenimento del cadavere di un lungo collo qui con Angelo Giuliani, finito sotto la testa di Wilma Montesi, tutti i cronisti rilevarono, inoltre, alcune circostanze che facevano addossare sul capo-guardiano l'ombra del sospetto.

Wilma Montesi, dopo la morte di Wilma Montesi, abbandonò la tenuta di caccia, malgrado le sue misere condizioni economiche, aveva servito nell'armata dei carabinieri, ma non godeva di pensione, e il mensile che gli passava il «marchese» Ugo Montagna non poteva permettergli risparmi, era riuscito a sistemarsi come guardiano notturno nella fabbrica di poltrone-letto Magliocchetti, a Tor Sapienza. In seguito aveva acquistato, per 250.000 lire, un appazzeramento di terra a Borgo Sabotino, e per una somma altrettanto elevata, una motoleggera di 125 centimetri cubi di cilindrata. Nella sua casetta del Borgo aveva istallato una cucina economica di acciaio smaltito del valore approssimativo di 50 mila lire. Chi aveva aiutato il capo-guardiano di Capocotta? Attraverso quali misteriosi e veloci rapporti il potere a Borgo Sabotino?

Un cronista di un giornale, il mattino si recò il giorno, 1 marzo a casa del De Felice per interrogarlo su questo e su alcuni altri punti. L'ex capo-guardiano tenne un atteggiamento sconcertante e contraddittorio. Accennò di sapere qualcosa, di avere la possibilità di svelare qualche segreto, per rimangiarsi ogni cosa dopo qualche minuto. Quando la intervista venne pubblicata, il De Felice, attraverso l'avvocato Moretti, si rifiutò di restituire il responsabile di quel giornale.

Il nome dell'ex capo-guardiano è stato fatto cominciare in relazione a circostanze e a molta distanza di tempo dall'assassinio di Wilma Montesi e riportate con evidenza dai giornali. La prima riguarda il racconto fatto dal manovale Zilante Trifelli, il quale affermò che il 10 aprile vide uscire dalla fabbrica di Capocotta una lunga autovettura con a bordo un uomo ed una giovane donna, dalle fattezze non dissimili a quelle della Montesi. Secondo il Trifelli, il De Felice conosceva benissimo la coppia ed avrebbe già steso aereo al cancello della tenuta per lasciar passare la macchina. La seconda riguarda un padiglione di caccia, successivamente demolito, che avrebbe ospitato festini con la partecipazione di giovani donne e di personaggi altolocati.

Essendo insieme ad Anastasio Lilli, l'uomo di fiducia di Montagna, egli doveva conoscere perfettamente gli uomini che frequentavano la tenuta e ogni possibile segreto.

Wilma Montesi è stata interrogata una prima volta dal procuratore della Repubblica dottor Sigurani, e, in seguito, dal dottor Sepe. Alcuni dicono che all'ex capo-guardiano siano stati chiesti ragguagli sugli eventuali festini svoltisi a Capocotta e di quali egli avrebbe dovuto essere informato. Altri af-

ficcia che non sia stato così.

Il De Felice, dopo aver

risposto alle domande

del magistrato, si rifiutò

di restituire il responsabile

di quel giornale.

Il De Felice, dopo aver

risposto alle domande

del magistrato, si rifiutò

di restituire il responsabile

di quel giornale.

Il De Felice, dopo aver

risposto alle domande

del magistrato, si rifiutò

di restituire il responsabile

di quel giornale.

Il De Felice, dopo aver

risposto alle domande

del magistrato, si rifiutò

di restituire il responsabile

di quel giornale.

Il De Felice, dopo aver

risposto alle domande

del magistrato, si rifiutò

di restituire il responsabile

di quel giornale.

Il De Felice, dopo aver

risposto alle domande

del magistrato, si rifiutò

di restituire il responsabile

di quel giornale.

Il De Felice, dopo aver

risposto alle domande

del magistrato, si rifiutò

di restituire il responsabile

di quel giornale.

Il De Felice, dopo aver

risposto alle domande

del magistrato, si rifiutò

di restituire il responsabile

di quel giornale.

Il De Felice, dopo aver

risposto alle domande

del magistrato, si rifiutò

di restituire il responsabile

di quel giornale.

Il De Felice, dopo aver

risposto alle domande

del magistrato, si rifiutò

di restituire il responsabile

di quel giornale.

Il De Felice, dopo aver

risposto alle domande

del magistrato, si rifiutò

di restituire il responsabile

di quel giornale.

Il De Felice, dopo aver

risposto alle domande

del magistrato, si rifiutò

di restituire il responsabile

di quel giornale.

Il De Felice, dopo aver

risposto alle domande

del magistrato, si rifiutò

di restituire il responsabile

di quel giornale.

Il De Felice, dopo aver

risposto alle domande

del magistrato, si rifiutò

di restituire il responsabile

di quel giornale.

Il De Felice, dopo aver

risposto alle domande

del magistrato, si rifiutò

di restituire il responsabile

di quel giornale.

Il De Felice, dopo aver

risposto alle domande

del magistrato, si rifiutò

di restituire il responsabile

di quel giornale.

Il De Felice, dopo aver

risposto alle domande

del magistrato, si rifiutò

di restituire il responsabile

di quel giornale.

Il De Felice, dopo aver

risposto alle domande

del magistrato, si rifiutò

di restituire il responsabile

di quel giornale.

Il De Felice, dopo aver

risposto alle domande

del magistrato, si rifiutò

di restituire il responsabile

di quel giornale.

Il De Felice, dopo aver

risposto alle domande

del magistrato, si rifiutò

di restituire il responsabile

di quel giornale.

Il De Felice, dopo aver

Cinquecento milioni per l'Unità!

Le prime cifre parziali della sottoscrizione per il "Mese della Stampa", testimoniano l'entusiasmo con cui le masse hanno raccolto l'appello della direzione del Partito Comunista Italiano

Da ogni parte d'Italia cominciano a giungere alla nostra redazione i primi elenchi di compagni, simpatizzanti, amici che hanno sottoscritto per il Mese della stampa comunista. Si tratta ancora di elenchi molto parziali, di informazioni sommarie, frettolosamente raccolte e frettolosamente trasmesse. Ma andiamo in macchina, per esempio, non ci è ancora giunta notizia delle somme versate in grandi città, come Torino, Firenze, Palermo, dove pure la sottoscrizione è in pieno svolgimento. Non abbiamo le cifre della Sardegna, dove, per fare un altro esempio, i minatori di Carbonia, in soli sette giorni, hanno raccolto quasi mezzo milione, nonostante le dolorose condizioni economiche in cui si dibatte la popolazione locale. Questa pagina offre quindi soltanto qualche particolare di quel grandioso avvenimento che è, nel quadro del Mese della stampa comunista, la sottoscrizione per l'Unità. Tuttavia, gli elenchi che pubblichiamo rappresentano già una robusta testimonianza del fervore e dello slancio con cui il Partito e le masse lavoratrici rispondono all'appello lanciato dalla direzione del PCI, affinché il nostro giornale, questa gloriosa bandiera di verità, di libertà e di pace, riceva quest'anno dai suoi amici, dai suoi lettori, dal suo vasto e fedele pubblico, un contributo finanziario più poderoso che in tutti gli anni precedenti: mezzo miliardo!

Questa pagina appare quasi nella stessa veste e con gli stessi nomi nelle quattro edizioni di Roma, Milano, Torino e Genova. Nelle prossime settimane, invece, ogni edizione pubblicherà gli elenchi delle regioni comprese nella propria zona di diffusione.

A ROMA

Avv. Achille Perilli	10.000
Prof. Alfredo Perna	5.000
Michele Maria	3.000
Penna Edoardo	5.000
Bonelli	1.000
Bruziches	1.000
Bellini	1.000
Cataldi	1.000
Giacobbi	1.000
Carocella	1.000
Camillucci	1.000
Colista	1.000
D'Amico	1.000
Di Nino	1.500
Ferretti	1.000
Germinali	1.000
Giglietti	1.000
Monte E.	1.000
Morelli V.	1.000
Martella	1.000
Piacechetta	1.000
Dizdelli	1.000
Dizdelli	1.000
Ruggieri A.	1.000
Sabatini	1.000
Sola	1.000
Stacchini	1.000
Spadoni	1.000
Toccarelli F.	1.000
Torresi	1.000
Salaro	1.000
D'Amico	300
Maggiorini	200
Cervini	200
Olivetti	200
Moriconi Romano	200
Spanisse Massimo	200
Panacci Ulisse	200
Parati Renato	200
Costantini Antonio	1.000
Cetera Romano	200
Pietroletti Elvira	200
Moriconi Vincenzo	200
Maggiorelli Carlo	200
Zanardelli Giandomenico	200
Mortari Lucio	200
Sonnino Bruno	200
Parissella Umberto	200
Gioriani Assunta	200
Mastromonicarlo Angelo	200
Capece Gennaro	200
Del Bino Teresa	200
Di Cesare Lorenzo	200
Quadrì Maria	200
Bianchi Ottello	200
Corsetti Pasquale	200
Villa Giacomo	200
D' Ambrosio Bruno	200
Cassandro Antonio	200
Benacquisti Franco	200
Busecco Rodolfo	200
Brini Mario	200
Zucchi Romolo	200
Baldassarri Pierino	200
Pinna Giovanni	200
Dilli Vindier	200
Neroni Umberto	200
Mannelli	200
Vestri	200
Nicola	200
Costantini Vittorio	200
Sarti Giovanni	200
Giovanni Giuseppe	200
Federli Pietro	200
Tiri Sandro	200
Piellucci Adalberto	200
Martini Tullio	200

A AVELLINO

Lionello Vincenzo	1.000
Merlanti Alessandro	1.000
Andreotti Orlando	200
E. Puccio	200
R. G. G.	200
N. N.	200
Canaglia Giulio	150
De Santis Gaetano	150
N. N.	150
P. M.	150
Manzi Mario	150
Manzi Giuseppe	150
Paluzzi Alfredo (raccolto) 7.500	150

A BARI

Florini Enrico	1.200
Liberali Carlo	1.200
Scialoja Guido	1.000
Ricci Emilio	500
Vitale Romano	1.000
De Silvestri Luciano	1.000
Albertini Augusto	1.000
Papetti Rino	1.000
Infante Gabriele	1.000
Trompone Innocenzo	1.000
Tramontano Andrea	1.000
Palombi Nicola	1.000
Nazzaro Sabino	1.000
Benedenti Passadea	200
Puntelli Livia	200
Serini Arturo	200
Gennari Serafina	200
Malaspina Bianca	200
Rustichelli Salvatore	200
Stefani Carmine	200
Scalzone Tarquinio	200
Gentile Rocco	200
Venturi Zaccaria	200
Orsi Alfredo	200
De Gennaro Rinaldo	200
D. Rito Sabino	200
De Lettis Antonio	200
Parisiello P. C. Avello	200
Scandone Enrico	200
Ciro Luongo	200

Operai della Mar. Tab.

4.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000

1.000</p

